

ORE 12

Anno XXVII - Numero 246 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Negli ultimi dieci anni il Mezzogiorno ha perso oltre 1 milione di residenti, di cui più della metà sotto i 35 anni

La grande fuga dal Sud

Sono passati pochi anni dalla fine della pandemia, ma il nostro Mezzogiorno continua a soffrire. Mentre i fondi del Pnrr scorrono – o meglio, ristagnano – tra burocrazia, commissariamenti e gare d'appalto infinite, la realtà sociale ed economica del Sud si fa sempre più



fragile. Gli stipendi restano tra i più bassi d'Europa, i servizi pubblici arretrano, la precarietà è diventata la norma. Il risultato è un esodo silenzioso ma devastante: migliaia di giovani qualificati che lasciano le loro terre in cerca di opportunità altrove, soprattutto al Nord e all'estero.

Negli ultimi dieci anni il Mezzogiorno ha perso oltre un milione di residenti, di cui più della metà sotto i 35 anni. E non è solo una questione economica: è un vero collasso demografico e civile.

Rutigliano all'interno

Vendite al dettaglio, c'è in nuovo passo indietro



A settembre 2025 le vendite al dettaglio registrano, rispetto al mese precedente, un calo sia in valore sia in volume (-0,5% per entrambi). La flessione riguarda tanto i beni alimentari (-0,4% in valore e -0,5% in volume), quanto quelli non alimentari (-0,5% in valore e -0,6% in volume). Questo il succo del Report dell'Istat. Nel terzo trimestre 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono in lieve aumento in valore (+0,1%) e diminuiscono in volume (-0,4%). Variazioni di segno analogo si rilevano sia per le vendite dei beni alimentari (+0,1% in valore e -0,9% in volume) sia per quelle dei beni non alimentari (+0,1% in valore e -0,1% in volume).

Servizio all'interno

POLITICA ITALIANA



Per Giorgia Meloni entrate dimezzate

Ecco la sua denuncia dei redditi

servizio a pagina 3

ECONOMIA & LAVORO

Legge di Bilancio 2026

Cgil: "Una manovra ingiusta e inadeguata"

servizio a pagina 6

POLITICA ITALIANA



Sudan, padre Delle Carbonare

"A rischio anche la città di El Obeid"

servizio a pagina 14

New York fa 'piangere' Donald Trump

Un socialista musulmano Sindaco e due donne democratiche si prendono il governo di New Jersey e Virginia

Nel suo discorso dopo il successo elettorale come sindaco di New York, Zohran Mamdani ha affermato che la sua vittoria mostra la strada per "sconfiggere" Donald Trump. "Se qualcuno può mostrare a una nazione tradita da Trump come sconfiggerlo, quella è la città che lo ha fatto nascere", ha detto. "Donald Trump, visto che so che stai guardando, ho quattro parole per te: alza il volume" (turn the volume up)", ha aggiunto. Primo test amaro per Donald Trump ad un anno dalla sua vittoria e dalle prossime elezioni di midterm: i dem fanno un tris dal sapore storico nelle elezioni chiave dell'election day del 4 novembre, imponendo a New York il giovane astro nascente del partito ed eleggendo le prime due donne governatrici in



New Jersey e in Virginia, swing state quest'ultimo strappato ai repubblicani. Il tycoon ammette la sconfitta su Truth ma, citando non meglio precisati sondaggi, sostiene che "il fatto che Trump non fosse sulla scheda elettorale e lo shutdown sono stati i due motivi per cui i repubblicani hanno perso le elezioni stasera".

Servizio all'interno

Dopo lo 'sfottò' di Zakharova, la Farnesina richiama il vice-capo missione della Russia che non ci sta e parla di "campagna mediatica"

Barachini: "Necessaria un'azione forte dell'Ue su fonti verificate e Intelligenza artificiale"

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'Editoria espone la posizione dell'Italia all'incontro informale di Copenaghen con i ministri della Cultura e dei Media dei governi dei Paesi europei: «L'Unione renda più veloce l'iter degli aiuti di Stato al settore dell'informazione».



«L'incontro di oggi arriva in un momento decisivo per la tutela dell'informazione professionale dell'ambito nazionale e internazionale. Per l'Italia è, quindi, fondamentale una collaborazione europea sulla difesa dell'ecosistema mediatico a protezione di una informazione indipendente, libera, affidabile e accessibile per i cittadini. Il nostro Paese è impegnato a promuovere questa visione». Questa la posizione dell'Italia che, come riporta l'agenzia Ansa, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Informazione e all'Editoria, Alberto Barachini, intende illustrare ai Ministri Ue della Cultura e dei Media che martedì 4 novembre 2025 prenderanno parte alla riunione informale organizzata a Copenaghen dalla residenza di turno danese. «Per questo - spiega l'esponente del governo - ritengo che serva una forte azione congiunta a livello europeo per mettere in sicurezza la provenienza delle informazioni con l'indicazione delle fonti verificate e attendibili e allo stesso tempo siano necessari accordi per rendere altresì sempre evidente ai cittadini tutto ciò che è stato modificato o realizzato digitalmente o con l'intelligenza artificiale, inclusi quindi i testi soggetti a responsabilità editoriali e quelli generati dagli utenti». Barachini aggiunge: «Siamo convinti che occorra seguire la via italiana del sostegno all'editoria, costruire un fondo europeo per finanziare i media professionali, rendere più immediate le procedure di sblocco degli aiuti al settore dell'informazione, introdurre con urgenza la responsabilità editoriale per creator e influencer e riflettere in sede internazionale sui pericoli del deep fake che, a livello nazionale, abbiamo contrastato istituendo uno specifico reato». Il sottosegretario sottolinea poi che «per proteggere il futuro del rapporto di fiducia tra i media e i cittadini è fondamentale che venga garantita la trasparenza dei sistemi di intelligenza artificiale, perché senza questa trasparenza l'accesso all'informazione dei 450 milioni di europei sarà compromessa. Allo stesso tempo - conclude - dobbiamo garantire che gli over the top e i protagonisti della distribuzione digitale si accordino con gli editori per la retribuzione dei contenuti tutelati da copyright e garantiscano nelle loro policy in maniera costante la diffusione dei contenuti di approfondimento giornalistico». (anc)

Fonte Fnsisocial



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha fatto convocare alla Farnesina l'ambasciata russa in Italia, rappresentata dal suo vice-capo missione. Al diplomatico, riferisce la Farnesina in una nota, è stato rivolto un richiamo formale e sono state contestate le volgari parole della portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova sui crolli di ieri alla Torre dei conti. La Farnesina ripete con fermezza la condanna delle preoccupanti dichiarazioni della portavoce russa, diffuse mentre era in corso in Italia una tragedia che ha coinvolto vite umane. Le parole della portavoce sono ancor più inaccettabili - è stato sottolineato al vice-capo missione russo - dopo i sentimenti di vicinanza espressi dall'Italia anche quando in Russia si sono verificati eventi luttuosi. L'Italia non cambia la sua posizione politica estera e il suo sentimento in virtù di attacchi verbali sconsiderati. Oggi l'ambasciata russa a Roma smentisce la portavoce, rendendosi conto della volgarità commessa, e presenta condoglianze per l'operaio ucciso nel crollo. Ma tutte le dichiarazioni aggressive che provengono dalla Russia non fanno che rafforzare l'idea del popolo italiano di difendere chi è sotto attacco in una aggressione illegale e ingiustificata, in violazione del diritto internazionale.

Ambasciata russa denuncia 'Campagna mediatica'

«Oggi, 4 novembre 2025, su richiesta urgente della parte italiana, il ministro consigliere dell'Ambasciata russa in Italia, M.A. Rossiysky, ha visitato il ministero degli Affari Esteri italiano. Durante l'incontro, la parte russa ha espresso una forte protesta contro la volgare e disgustosa campagna mediatica anti-russa scatenata da Roma, il cui pretesto era la giustificata preoccupazione della rappresentante ufficiale del ministero degli Affari Esteri russo, M.V. Zakharova, riguardo al sottofinanziamento del settore del patrimonio culturale e storico italiano dovuto all'insensato spreco di fondi pubblici italiani a sostegno del regime criminale e terroristico in Ucraina, salito al potere in seguito a un sanguinoso colpo di stato nel febbraio 2014 e che ha scatenato una guerra contro i residenti di lingua russa del Donbass e della Novorossiya». Inizia così una nota dell'Ambasciata della Federazione russa in Italia, diffusa attraverso il suo canale Telegram. Nel comunicato si evidenzia: «Indipendentemente dal finanziamento italiano all'Ucraina, la parte russa esprime le sue condoglianze per la morte dell'operaio rumeno O. Stroici nel crollo della Torre dei Conti e augura una pronta guarigione a tutti i feriti in questa emergenza». Quindi, l'Ambasciata

Addio a Giorgio Forattini, il vignettista aveva 94 anni



È morto a Milano Giorgio Forattini, aveva 94 anni. Nato a Roma il 14 marzo del 1931, il vignettista era noto per il suo modo tagliente di fare ironia. Con i suoi disegni ha raccontato vizi e virtù della politica italiana, inaugurando un nuovo modo di fare satira in Italia. Sempre attento alla realtà politica e sociale del Paese, Forattini inizia la sua carriera negli Anni 70 attraverso le pagine di Paese Sera, successivamente collaborerà con i più importanti quotidiani nazionali tra cui Repubblica, che gli fornisce grande popolarità, Il Giornale e La Stampa. «Senza falsa modestia, dopo Guareschi credo di venire io nella classifica dei protagonisti della satira italiana dell'ultimo secolo», diceva. Sempre ironico e acuto, nessun politico è stato risparmiato da Forattini nei suoi cinquant'anni di carriera: da Craxi ad Andreotti, passando per Prodi e Berlusconi. Tutti messi 'nero su bianco' nei suoi disegni che lo hanno reso riconoscibile e che spesso gli sono valsi grosse polemiche. I suoi funerali verranno celebrati giovedì nel capoluogo lombardo.

aggiunge: «Gli interlocutori hanno inoltre sottolineato la mancanza di tatto diplomatico del ministero degli Esteri italiano, che ha insistito per tenere

POLITICA

Per Giorgia Meloni entrate dimezzate: Ecco la sua denuncia dei redditi



Nel 2024 Giorgia Meloni ha guadagnato 180.031 euro, meno della metà rispetto ai 459.460 euro dell'anno precedente (quando aveva beneficiato degli incassi del libro "Io sono Giorgia"). E' quanto si evince dalla dichiarazione pubblicata online sul sito della Camera. L'imposta lorda a suo carico è stata di 69.340 euro e quella netta di 63.066 euro, grazie a detrazioni per 6.274 euro. Meloni, nella documentazione, attesta anche l'acquisto definitivo della prima casa. Matteo Salvini non ha ancora pubblicato la dichiarazione, mentre l'altro vice premier Antonio Tajani dichiara un reddito complessivo di 187.673 euro, con un'imposta netta di 66.691 euro. Tra i ministri che hanno già pubblicato la documentazione, al momento il più "ricco" è Carlo Nordio (Giustizia) con un reddito complessivo di 259.716 euro.

Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento) dichiara un reddito complessivo di 100.701 euro; Alessandra Locatelli (Disabilità) 100.304; Matteo Piantadosi (Interno) 96.514; Giancarlo Giorgetti (Economia) 99.623; Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy) 126.340; Orazio Schilacci (Salute) 102.176 euro.

questa riunione non urgente il 4 novembre, festa ufficiale della Russia, il Giorno dell'Unità Nazionale. Inoltre - scrivono ancora dalla rappresentanza diplomatica - il ministero degli Esteri italiano non ha risposto tempestivamente a una richiesta precedentemente ricevuta dall'Ambasciata russa in Italia per un incontro di lavoro con l'Ambasciatore russo, il cui ordine del giorno includeva questioni molto importanti e urgenti rispetto alle relazioni bilaterali tra Russia e Italia".

Stipendi poveri e giovani in fuga: solo l'Europa può aiutare il nostro Sud



di Michele Rutigliano

Sono passati pochi anni dalla fine della pandemia, ma il nostro Mezzogiorno continua a soffrire. Mentre i fondi del Pnrr scorrono - o meglio, ristagnano - tra burocrazia, commissariamenti e gare d'appalto infinite, la realtà sociale ed economica del Sud si fa sempre più fragile. Gli stipendi restano tra i più bassi d'Europa, i servizi pubblici arretrano, la precarietà è diventata la norma. Il risultato è un esodo silenzioso ma devastante: migliaia di giovani qualificati che lasciano le loro terre in cerca di opportunità altrove, soprattutto al Nord e all'estero. Negli ultimi dieci anni il Mezzogiorno ha perso oltre un milione di residenti, di cui più della metà sotto i 35 anni. E non è solo una questione economica: è un vero collasso demografico e civile. I dati sull'invecchiamento della popolazione sono allarmanti. In molte province meridionali, il numero degli anziani supera di gran lunga quello dei giovani. I piccoli centri si svuotano, le scuole chiudono, gli ospedali riducono i reparti. Si impoverisce il capitale umano, ma anche quello produttivo e sociale. È un impoverimento lento, quasi inavvertito, ma inesorabile: il Sud rischia di trasformarsi in una terra senza futuro, dove chi resta si sente sempre più solo e dimenticato.

Il fallimento di un modello e la crisi della politica meridionalista

Il Pnrr, presentato come una grande occasione di riscatto, avrebbe dovuto segnare una svolta. Invece rischia di trasformarsi in un'occasione perduta. Gli investimenti destinati al Sud - circa il 40% del totale - spesso non si traducono in cantieri, posti di lavoro o innovazione. Troppi progetti restano sulla carta, troppo poco si fa per rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali. Ma il problema non è solo tecnico. È politico, culturale, strutturale. Le Regioni meridionali mostrano una cronica debolezza nel programmare, monitorare e spendere le risorse europee. I governi centrali, dal canto loro, oscillano tra promesse e annunci, senza mai costruire una visione organica di sviluppo. Da decenni la "questione meridionale" viene evocata, studiata, di-

Un'idea europea per il Sud: una nuova Macroregione del Mediterraneo

A questo punto la domanda è inevitabile: se il Governo e le Regioni del Mezzogiorno non riescono a invertire la rotta, non sarebbe il caso di affidare direttamente all'Europa la guida di una nuova strategia per il Sud? Non si tratterebbe di una perdita di sovranità, ma di un atto di responsabilità. L'Unione Europea ha già dimostrato, con le Macroregioni del Baltico, del Danubio e dell'Adriatico-Ionio, che una pianificazione sovranazionale può generare sviluppo, infrastrutture e occupazione. Perché non pensare allora a una Macroregione Europea del Mezzogiorno, capace di coordinare fondi, strategie e progetti, con un proprio piano industriale, incentivi mirati per le imprese innovative, investimenti nei settori green e digitali, e un programma per trattenere e attrarre giovani talenti? Una governance europea garantirebbe trasparenza, tempi certi e una visione strategica di lungo periodo. Proprio come accadde con la Cassa per il Mezzogiorno, che nel dopoguerra, pur con limiti e contraddizioni, seppe gettare le basi della modernizzazione del Sud. Oggi serve la stessa ambizione. Riaccendere il motore del Mezzogiorno significa non solo salvare una parte d'Italia, ma rafforzare l'intera Europa mediterranea. Perché un'Europa che lascia indietro il suo Sud non è solo più povera: è più fragile, più diseguale e meno credibile. Il cammino del Mezzogiorno è sempre più accidentato e incerto. Ed è per questo che occorre subito cambiare rotta e individuare, insieme all'Europa, un nuovo e più ambizioso percorso

scussa. Ma raramente affrontata con la continuità e il coraggio che servono. È diventata una retorica stanca, buona per le campagne elettorali. Intanto, le imprese chiudono, i servizi pubblici arretrano, e la forbice con il resto del Paese si allarga. Servirebbe una politica ordinaria effi-

ciente, non più straordinaria e assistenziale. Una politica che investa in formazione, infrastrutture digitali, mobilità sostenibile, e che ridia fiducia ai cittadini e dignità al lavoro. Perché senza lavoro dignitoso, nessun territorio può davvero ripartire.



★ Stampa riviste e cataloghi

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

di Piero Bevilacqua (*)

Un tempo le forze politiche che ora definiamo Sinistra, e che in passato si nominavano anche Movimento operaio (Partito comunista e socialista, organizzazione sindacale di classe ecc.), agivano sulle proprie scene nazionali animate dalla consapevolezza di essere eredi di un lungo passato di lotte e di conquiste, di essere parte di un movimento internazionale e di avanzare verso il futuro secondo un programma di rivendicazioni immediate e un progetto di società da costruire. L'intero processo, che coinvolgeva milioni di persone, era accompagnato da una costante attività di analisi e di elaborazione intellettuale, dentro e fuori i partiti, che forniva alle rivendicazioni quotidiane analisi, conoscenze, orizzonti. Da qualche decennio questa dimensione intellettuale, culturale, morale, escatologica che accompagnava l'agire politico è stata abbandonata pressoché da tutti i partiti. Il patrimonio teorico che dava profondità all'agire pratico è stato dismesso come un ferro vecchio. Oggi tutto è inchiodato al presente e l'orizzonte del fronte riformatore si limita, nel migliore dei casi, alla rivendicazione di "più risorse alla sanità pubblica", "più soldi alla scuola", "maggiore equità sociale" e alle note bagattelle del chiacchiericcio propagandistico.

Quel che vorrei qui illustrare è perché questo è accaduto e quali sono state le forze storiche che hanno portato alla disfatta presente. E, sulla base di questo chiarimento, provare a indicare le condizioni che possono far rinascere la politica quale agente di trasformazione sociale, progetto di una nuova organizzazione della società. Premettendo che il grande crollo subito dal movimento operaio organizzato è stato provocato, a mio avviso, da due agenti e processi convergenti: il successo dell'iniziativa capitalista in due grandi Paesi, UK e USA, e il crollo dell'Unione Sovietica.

1. La cosiddetta globalizzazione a partire dagli '90 ha contrapposto la mobilità mondiale del capitale alla fissità nazionale del lavoro e ai vincoli della politica entro lo spazio dello Stato-nazione. Si è creata un'asimmetria drammatica. In risposta alle ri-

Le condizioni per tornare a parlare di socialismo/1

vendicazioni sindacali il capitale può fuggire nei paesi poveri, a sfruttare la loro forza-lavoro, mentre gli operai delle società di vecchia industrializzazione non possono contrapporre nulla. Così il conflitto si depotenzia, la politica di classe muore, sopravvive l'amministrazione dello status quo. Una grande capacità di penetrazione egemonica hanno avuto, inoltre, le dottrine neoliberiste, le quali si presentavano, in quella fase storica, come un ampio patrimonio di idee, cariche di suggestioni liberatorie e di grande fascino. Chi legge qualche testo di Friedrich von Hayek, ad esempio, non può non rimanere colpito dal radicalismo quasi anarcoide con cui egli esalta le libertà dell'individuo.

Ora, a parte la potenza di fuoco che il movimento neoliberista è riuscito a mettere in atto per conquistare le élites occidentali (efficacemente raccontata da D. De Masi, *La felicità negata*, Einaudi, 2023) quel paradigma di idee non solo colpiva un marxismo ridotto a ideologia dello sviluppo economico, ma faceva apparire le conquiste della classe operaia dei decenni precedenti (che aveva intaccato, grazie a potenti movimenti rivendicativi, il processo di accumulazione capitalista) come arroccamenti burocratici e privilegi corporativi che frenavano lo sviluppo e impedivano alla macchina economica di produrre più liberamente e più ampiamente ricchezza. Quella ricchezza che poi, secondo l'ingannevole teoria dello sgocciolamento, si poteva utilmente distribuire anche ai ceti operai e popolari. È stato questo, ridotto all'osso, il messaggio semplice e potente che ha sedotto anche le menti dei dirigenti comunisti e socialisti e le seduce ancora, benché non siano più né comunisti, né socialisti.

2. Tale lettura aclassista e svilupista del capitalismo ha contribuito non poco a una valutazione gravemente sba-



gliata della dissoluzione dell'URSS: un evento che ha spinto le forze progressiste a guardare alla storia della prima rivoluzione proletaria come a unico grande errore. L'immobilizzazione burocratica di quella società, tanto più evidente di fronte al rutilante slancio che avevano preso le società capitalistiche dell'Occidente, portava facilmente ad accogliere questa versione. Ora – tengo a ricordarlo – esistevano, in quel grandioso esperimento che è stata la Rivoluzione d'Ottobre, dei limiti e degli errori di partenza, in parte legati all'immaturità storica della situazione russa, in parte di ordine teorico, che non possono essere trascurati. Forse i più importanti erano la pretesa di un'economia interamente amministrata dall'alto e l'abolizione totalitaria del mercato. È un nodo su cui bisognerà tornare se si vuole riprendere un progetto di società socialista, ma la lettura dell'esperienza sovietica con "gli occhi dell'Occidente" non solo è sbagliata e ingiusta storicamente, ma ha agevolato la dissoluzione della Sinistra e condotto alle presenti aberrazioni guerrafondaie.

È sbagliata perché trascura le grandi conquiste sociali realizzate in quella esperienza: scuola e università aperte a tutti, sanità gratuita e di buon livello, trasporti pubblici a prezzi popolari, beni alimentari (benché mal di-

tribuiti) a buon prezzo, ritmi umani di lavoro. E la libertà dal bisogno non è certo l'ultima delle libertà. Un livello di egualitarismo che oggi non si può non guardare con ammirazione, soprattutto alla luce delle immense disuguaglianze in cui sono precipitate le società capitalistiche. Oggi è rinata la povertà operaia e lo schiavismo nelle campagne. Ricordo qui che durante la guerra fredda ha dominato in Occidente un trucco comunicativo micidiale, rilevato dalla slavista Laura Salmon nel suo romanzo, *C'era una volta l'URSS* (Teti editore, 2024).

Anziché confrontare le cose che non andavano bene in URSS con le cose che non andavano bene in Occidente e viceversa, i nostri media paragonavano le inefficienze sovietiche con gli aspetti di maggior successo della società americana ed europea. Così, nell'immaginario occidentale, quella società è stata seppellita sotto lo stereotipo unidimensionale del potere censorio e illiberale e dell'inadeguatezza dell'apparato distributivo.

È poi gravemente sbagliato il giudizio sulle ragioni del crollo dell'URSS, perché esso si è privato di una visione classista dei processi e più precisamente di una visione storica. Non si può, infatti, astrarre la costruzione

dello Stato sovietico dal contesto dei 70 anni in cui ha operato e, soprattutto, dalle guerre, dai sabotaggi, dalle lotte politiche, culturali, mediatiche con cui l'Occidente ha cercato di soffocarlo. L'assedio è cominciato sin dall'anno della sua nascita, il 1918, con l'esplosione della guerra civile e l'invio di corpi di spedizione europei e Usa a sostegno dell'Armata Bianca. Quasi sempre si dimentica che l'invasione hitleriana del 1941 è stata ispirata anche dalla volontà di soffocare lo Stato comunista in quel paese. Così si omette di valutare quel che ha significato quella guerra nel futuro svolgimento della società sovietica. La Russia non solo ebbe tra 20 e 27 milioni di morti, ma anche un numero mai conteggiato di mutilati e invalidi con cui l'economia sovietica e l'industria devastata dai bombardamenti tedeschi hanno dovuto fare i conti nel dopoguerra. Ed è contro un Paese così ridotto che già a partire dal 1945, con l'amministrazione Truman, gli USA hanno iniziato la guerra fredda e la campagna anticomunista. Da allora l'URSS, che ha sempre vissuto con la sindrome dell'accerchiamento, è stata costretta a dilapidare immense risorse nelle politiche di armamento, sottraendo investimenti ai beni primari e deformando in modo irreparabile la propria economia con gravi conseguenze sociali e politiche. Così è stato per quasi 70 anni. Naturalmente questo non assolve né la precedente dittatura stalinista, né il quasi ventennio di immobilismo burocratico di Breznev, né i vari errori dei gruppi dirigenti. Ma la storia dell'URSS, che non è la storia di un paese qualsiasi, ma di uno Stato anticapitalista, di uno Stato socialista, non si può comprendere se non si conosce la storia della politica estera americana, vale a dire della lotta sistematica e senza quartiere che le ha mosso il più potente Stato capitalista del pianeta.

(*) **Storico e saggista**
I-Segua

SPECIALE MEDICINA

Roma. Cambia il modo in cui ci informiamo, ci curiamo e prendiamo decisioni sulla nostra salute. Nell'era in cui la tecnologia e l'Intelligenza Artificiale accompagnano sempre più spesso le scelte quotidiane, le persone cercano informazioni online per sapere come orientarsi nelle decisioni di benessere e cura. Un fenomeno che fa accedere facilmente e velocemente a dati, notizie e spiegazioni ma che richiede consapevolezza e capacità di discernimento.

In questo contesto, l'alfabetizzazione sanitaria diviene un elemento fondamentale per un approccio responsabile alla salute, capace di orientare le persone tra fonti diverse e di favorire scelte consapevoli anche nella gestione dei piccoli disturbi.

Il nuovo Rapporto Censis, realizzato per Assosalute - Associazione nazionale farmaci di automedicazione, parte di Federchimica, racconta l'evoluzione di questa competenza diffusa che, nel tempo, ha sostenuto una cultura della responsabilità e della partecipazione attiva dei cittadini alla tutela della propria salute.

Oggi, infatti, con l'ingresso dell'Intelligenza Artificiale nell'informazione sanitaria si apre una fase nuova: una sfida di adattamento e crescita collettiva, in cui la tecnologia può diventare un alleato prezioso per rafforzare e non indebolire - le competenze dei cittadini.

Alfabetizzazione sanitaria: un pilastro radicato nella cultura italiana.

In questo contesto, l'automedicazione diviene un modello virtuoso da preservare e implementare in maniera trasversale nel mondo della salute. Secondo i dati del Censis, il modello italiano di automedicazione si fonda infatti su un elevato grado di alfabetizzazione sanitaria. Gli italiani non solo riconoscono l'importanza e l'utilità del foglietto illustrativo, a cui fanno largamente riferimento, ma si muovono con cautela nel panorama informativo, privilegiando il consiglio di medici e farmacisti (86,6% li consulta almeno occasionalmente, in caso di dubbi) e mostrando una propensione spiccata a verificare le informazioni.

Proprio medici e farmacisti sono infatti percepiti come pilastri equvalenti: la loro presenza rappresenta una garanzia di affidabilità e 'umanizzazione' nel rapporto con il cittadino. Le fonti di informazione sono molteplici, ma la centralità dei professionisti sanitari resta in-

Assosalute-Federchimica: automedicazione e IA, patrimonio da proteggere

Farmaci da banco, Italia promossa da rapporto Censis

discussa: il 48,2% si rivolge al medico di medicina generale, il 47,9% al farmacista, mentre solo il 24,1% cerca informazioni online (Google), riconfermando il valore della relazione e dell'esperienza umana rispetto al mondo virtuale.

L'automedicazione responsabile ha dichiarato il presidente di Federchimica Assosalute, Michele Albero, aprendo i lavori- ha un valore sociale e sanitario straordinario: consente ai cittadini di gestire in autonomia, o con il consiglio del farmacista e poi del medico di famiglia, i piccoli disturbi, contribuendo a un uso più efficiente delle risorse del Servizio sanitario'.

I farmaci di automedicazione- ha proseguito- sono parte integrante della quotidianità degli italiani e hanno favorito la diffusione di una cultura sanitaria, basata su responsabilità e consapevolezza. Oggi, in un contesto di informazione sempre più accessibile e immediata è essenziale saper distinguere il dato scientifico dal contenuto fuorviante per preservare la qualità della nostra cultura della salute'.

Rischi e opportunità nell'era digitale e dell'IA

Il Rapporto Censis evidenzia come la trasformazione digitale e l'arrivo dell'Intelligenza Artificiale (IA) stiano cambiando profondamente il modo in cui gli italiani si informano sulla salute. Quasi 1 su 2 (49,6%) utilizza già chatbot di IA per cercare informazioni su piccoli disturbi e farmaci da banco, percentuale che supera il 70% tra i giovani.

La maggioranza mantiene un approccio critico, ma cresce una quota di utenti che si affida all'IA in modo acritico: il 37% non approfondisce le informazioni o le controverifica solo con reti informali (amici, parenti ecc.) o digitali, di cui il 17,3% lo fa solo su internet o social, rischiando di restare in una 'bolla' informativa virtuale.

In un contesto in cui il 37,9% degli italiani dichiara di essersi im-



battuto in fake news sulla salute, emerge quindi una forte domanda di garanzie: oltre tre quarti (77,6%) chiedono informazioni sanitarie certificate, e il 65,8% auspica la creazione di app e siti ufficiali dedicati ai consulti per piccoli disturbi e farmaci di automedicazione.

L'intelligenza artificiale come opportunità, non come minaccia

Nonostante i rischi, la ricerca sottolinea anche le potenzialità positive dell'IA: se utilizzata correttamente come strumento e non come fine, essa può contribuire a rafforzare l'alfabetizzazione sanitaria, facilitando l'accesso a informazioni affidabili e aggiornate. Il 44,8% degli italiani ritiene che l'IA diventerà sempre più affidabile in ambito salute, ma la stragrande maggioranza (75,9%) continua a considerare insostituibili le competenze e l'esperienza dei professionisti sanitari.

Il vero valore aggiunto, sarà quindi, nell'integrazione: strumenti digitali e IA a supporto della relazione umana, mai in sostituzione. Il rischio, oggi, non è solo quello dell'erosione dell'alfabetizzazione sanitaria in tema di gestione dei piccoli disturbi e uso consapevole dei farmaci da banco ma di una sua possibile regressione se non si interviene con decisione.

media, per promuovere, in tema di salute e cura, un empowerment dei cittadini, soprattutto dei più giovani, e per garantire, a tutti i livelli, un governo consapevole del fenomeno digitale.

'La soluzione non sta nel limitare l'autonomia dei cittadini né nel restringere l'offerta di informazione- ha concluso il presidente Albero- ma nel sostenere la cultura della responsabilità, diffondere informazioni certificate e promuovere un uso consapevole delle nuove tecnologie, a sostegno dell'alfabetizzazione sanitaria del Paese'.

Sono questi alcuni degli spunti approfonditi oggi durante l'evento istituzionale 'Educare alla salute: verso una strategia condivisa', promossa da Assosalute in cui sono intervenuti Nicola Calabrese, vicesegretario nazionale Fimmg, Andrea Mandelli, presidente della Fofi, Pierluigi Russo, direttore tecnico scientifico dell'Agenzia Italiana del Farmaco, e Guido Scorza, componente del Garante per la Protezione dei Dati Personali.

Presenti anche Massimiliano Capitanio, Commissario Agcom, Rossana Ciuffetti, direttore Sport Impact presso Sport e Salute S.p.A., Rosa Lombardi, esperto di Alta Professionalità del ministro dell'Istruzione e del Merito, Anna Lisa Mandorino, segretario nazionale di Cittadinanzattiva, Nicola Miglino, presidente dell'Unione Nazionale Medico Scientifica di Informazione, Maria Cecilia Morandini, presidente di Attività Sportive Confederate.

Per quanto riguarda la politica hanno preso parola la senatrice Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato, l'onorevole Gian Antonio Girelli e l'onorevole Ilenia Malavasi, entrambi membri della stessa Commissione, e l'onorevole Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

'Il nostro Rapporto- ha evidenziato il responsabile Area Consumi Mercati Welfare presso Censis, Francesco Maitetta- conferma che l'automedicazione responsabile è un vero patrimonio sociale per il Paese: consente alle persone di gestire in autonomia i piccoli disturbi, riducendo la pressione sul Servizio Sanitario Nazionale e generando benefici per l'intera collettività. Questo è possibile grazie a un livello di alfabetizzazione sanitaria che in Italia è solido e diffuso, frutto di una cultura della responsabilità maturata nel tempo, in cui il ruolo di medici e farmacisti resta centrale'.

Tuttavia- ha precisato- la rivoluzione digitale e l'arrivo dell'Intelligenza Artificiale stanno cambiando profondamente il modo in cui i cittadini si informano. Queste circostanze ci dicono che non possiamo permetterci di essere inattivi: è il momento di investire ancora di più nell'alfabetizzazione sanitaria e nella promozione di fonti affidabili, accompagnando i cittadini nell'uso consapevole delle nuove tecnologie'.

La ricerca Censis evidenzia, quindi, che l'inazione non è più un'opzione: occorre una mobilitazione collettiva, che interessi, in prima istanza, istituzioni, professionisti sanitari, rappresentanti dei

Legge di Bilancio 2026: Cgil: “Una manovra ingiusta e inadeguata”

Nel corso dell'audizione sulla Legge di Bilancio 2026, presso le Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, il segretario confederale della CGIL Christian Ferrari, ha denunciato la distanza tra la manovra proposta dal Governo e la realtà economica e sociale del Paese. “Al di là del giudizio di ciascuno di noi su questo o quel provvedimento



della manovra di bilancio”, ha esordito Ferrari, “la condizione in cui versa il Paese è sotto gli occhi di tutti: il Pil è allo “zero virgola”, in sostanziale recessione negli ultimi due trimestri; da ormai tre anni prosegue – incontrastato – un profondo processo di deindustrializzazione; i salari e le pensioni non hanno recuperato il potere d'acquisto perso negli ultimi anni; l'occupazione cresce solo per gli over 50, mentre si contrae – ed è sempre più precaria – per le nuove generazioni; aumentano le ore di cassa integrazione e le crisi aziendali”. Secondo il dirigente sindacale, “siamo di fronte a una realtà che, a quanto pare, non preoccupa affatto il Governo, che anzi festeggia i ‘formidabili’ risultati raggiunti e l'andamento positivo dei conti pubblici, con il plauso della comunità finanziaria nazionale e internazionale”.

Ma ecco le proposte fatte dalla Cgil, punto, per punto.

- Restituzione del fiscal drag e la sua neutralizzazione, attraverso l'indicizzazione all'inflazione di scaglioni, detrazioni, trattamento integrativo, Isee ed esenzioni, come avviene non in Unione sovietica, ma negli Stati Uniti di Trump;
- il rinnovo di tutti i contratti nazionali di lavoro – pubblici e privati – per difendere e rafforzare il potere d'acquisto;
- il rafforzamento e l'estensione della quattordicesima, e la piena rivalutazione delle pensioni;
- il blocco dell'aumento automatico dell'età pensionabile per tutte e tutti, una maggior flessibilità in uscita e una pensione contributiva di garanzia per precari e discontinui;
- vere politiche industriali per i settori manifatturieri e per i servizi, per innovare il nostro sistema produttivo, difendere l'occupazione e creare nuovo lavoro di qualità;
- tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;
- contrasto alla precarietà e al lavoro povero.

“Un tema questo, che ho lasciato per ultimo, ma che deve salire in cima alla lista, se vogliamo fermare l'emigrazione di 100.000 ragazze e ragazzi che ogni anno cercano un lavoro libero e dignitoso fuori dai nostri confini nazionali”.

Il dirigente sindacale ha spiegato come “per fare tutto questo ci sono due precondizioni ineludibili:

- la prima: andare a prendere i soldi dove sono (profitti, extra-profitti, grandi ricchezze, evasione fiscale), anche chiedendo un contributo di solidarietà – come abbiamo proposto – all'1% della popolazione più ricca, per finanziare politiche a beneficio del restante 99%;
 - la seconda: rinunciare ad un'insostenibile corsa al riarmo che punta a convertire la nostra e quella europea in un'economia di guerra, e che sottrarrà una ingentissima mole di risorse (quasi 1.000 miliardi di euro per l'Italia, se si vuole davvero raggiungere il 5% del Pil entro il 2035) alle vere priorità economiche e sociali del Paese”.
- “Con meno di questo, non riusciremo a liberarci dalla trappola del combinato disposto “austerità e riarmo”. Un binomio che sintetizza perfettamente la manovra di bilancio in discussione e, temo, anche quelle a venire” ha concluso Ferrari.

MANOVRA

Confcommercio ribadisce le sue convinzioni



“Una manovra, del valore complessivo di 18,8 miliardi di euro che, pur concentrandosi su famiglie e imprese, presenta effetti espansivi limitati. Il quadro macroeconomico, seppur positivo – con inflazione in calo, occupazione ai massimi storici e redditi reali in crescita – è frenato da consumi deboli e bassa fiducia di cittadini e imprese. Occorrono, quindi più risorse e misure più adeguate per sostenere competitività e crescita”: così Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio con incarico alle politiche fiscali e di bilancio, in audizione sulla manovra in Commissione Bilancio del Senato. La rappresentante di Confcommercio ha espresso forte preoccupazione per la detassazione dei rinnovi contrattuali limitata al biennio 2025–2026, una misura che esclude oltre cinque milioni di lavoratori del terziario e dei servizi, chiedendo con forza di collegare il beneficio alla data di erogazione dell'aumento retributivo e non a quella di firma del contratto, per evitare discriminazioni tra comparti e garantire un'applicazione equa della norma. Fondamentale, inoltre, inserire il riferimento ai contratti collettivi comparativamente più rappresentativi, come previsto dalla normativa vigente, per tutelare i lavoratori e contrastare la proliferazione di contratti “pirata”. Oltre a questo intervento prioritario, Confcommercio sollecita:

- sgravi fiscali e credito agevolato per le imprese giovanili;
 - riconoscimento della contribuzione figurativa per l'Isco dei professionisti autonomi;
 - proroga dello sgravio Inps per artigiani e commercianti;
 - rafforzamento della previdenza complementare e dei fondi sanitari contrattuali
- Sulla riforma fiscale, Confcommercio giudica positivo il taglio della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% per i redditi fino a 50mila euro, ma chiede di estendere la misura fino a 60mila euro. Occorre inoltre:
- rendere strutturale l'Ires premiale e superare l'Irap;
 - prevedere l'esenzione dall'imposta del 21,25% sulle polizze anti-catastrofali per le imprese;
 - innalzare il limite dei ricavi per il credito d'imposta sulle commissioni Pos;
 - superare il payback sui dispositivi medici con un tetto di spesa realistico e rateizzazione degli oneri.

Positive le misure su premi di produttività, buoni pasto, pace fiscale e rinvio di plastic e sugar tax, ma preoccupano la stretta sui crediti d'imposta e la riduzione dei fondi ai Caf.

Sul versante di investimenti e Pnrr Confcommercio sottolinea l'urgenza di:

- rilanciare la crescita attraverso la piena attuazione del Pnrr e più investimenti infrastrutturali (lo-

Manovra, la Cisl prosegue il suo tour con i gruppi parlamentari



Continuano gli incontri della Cisl con tutti i Gruppi Parlamentari sui contenuti della Legge di Bilancio. Oggi presso il Senato della Repubblica si è tenuto un confronto tra la Segretaria Generale della Cisl, Daniela Fumara, accompagnata dal Segretario Confederale Ignazio Ganga, e una delegazione del Gruppo Parlamentare di Fratelli d'Italia. La Cisl ha illustrato le proprie valutazioni e le proposte di modifica al testo della Manovra con l'obiettivo di contribuire al suo miglioramento nel corso dell'iter parlamentare e di assicurare misure concrete a sostegno di lavoratori, pensionati e famiglie. La Segretaria Generale della Cisl, accompagnata dal Segretario Confederale Andrea Cuccello, ha poi avuto un confronto con una delegazione del Gruppo Parlamentare di Italia Viva, guidata dalla Capogruppo Raffaella Paita illustrando le valutazioni e le proposte di modifica del sindacato al testo del Governo sulla Legge di Bilancio, con l'obiettivo di contribuire alla definizione di una manovra più equa, sostenibile e attenta ai bisogni sociali del Paese.

gistica, porti, Ponte sullo Stretto);

- ricostituzione del Fondo per l'autotrasporto e incentivi per il rinnovo delle flotte;
- rafforzamento del turismo con il coinvolgimento delle associazioni rappresentative e revisione della “bancomatizzazione” dell'imposta di soggiorno;
- rifinanziamento del Fondo Impresa Femminile;

ECONOMIA & LAVORO

Nuovo passo indietro per le vendite al dettaglio

A settembre 2025 le vendite al dettaglio registrano, rispetto al mese precedente, un calo sia in valore sia in volume (-0,5% per entrambi). La flessione riguarda tanto i beni alimentari (-0,4% in valore e -0,5% in volume), quanto quelli non alimentari (-0,5% in valore e -0,6% in volume). Questo il succo del Report dell'Istat. Nel terzo trimestre 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono in lieve aumento in valore (+0,1%) e diminuiscono in volume (-0,4%). Variazioni di segno analogo si rilevano sia per le vendite dei beni alimentari (+0,1% in valore e -0,9% in volume) sia per quelle



dei beni non alimentari (+0,1% in valore e -0,1% in volume).

Su base tendenziale, a settembre 2025, le vendite al dettaglio registrano una variazione positiva dello 0,5% in valore e una diminuzione dell'1,4% in volume. Le

vendite dei beni alimentari aumentano in valore (+1,5%) e calano in volume (-1,8%), mentre quelle dei beni non alimentari sono in diminuzione sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,4% e -1,1%). Per quanto ri-

guarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i vari gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda i Prodotti di profumeria, cura della persona (+4,0%) mentre i cali più consistenti si osservano per le Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-5,7%) e Abbigliamento e pellicceria (-5,2%). Rispetto a settembre 2024, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande distribuzione (+0,4%), le vendite al di fuori dei negozi (+1,9%) e il commercio elettronico (+7,3%), mentre si registra una flessione per le imprese operanti su piccole superfici (-0,4%).

Il commento

A settembre 2025 si rileva, per entrambi i settori merceologici, un calo congiunturale delle vendite al dettaglio, sia in valore sia in volume. Su base annua, si continua a registrare un aumento delle vendite in valore, sebbene in progressivo rallentamento, che si contrappone ad una persistente diminuzione di quelle in volume. Rispetto allo scorso anno, a settembre il valore delle vendite è in crescita in tutte le forme distributive, ad eccezione delle imprese operanti su piccole superfici; l'aumento è più significativo nel commercio elettronico.

- revisione della Transizione 5.0 a misura di pmi e terziario;
- mantenimento del Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo.

In materia di credito Confindustria propone una riforma del Fondo di Garanzia per le pmi, legando l'intervento pubblico alla rischiosità effettiva dell'impresa, per sostenere l'accesso ai finanziamenti in una fase di forte contrazione del credito. Sul tema energia, la Confederazione evidenzia che, pur in attenuazione della crisi, i prezzi italiani restano superiori a quelli di Francia e Spagna chiedendo pertanto di:

- disaccoppiare i prezzi di elettricità e gas;
- rinnovare la sterilizzazione degli oneri di sistema;
- stabilizzare i bonus per riqualificazione ed efficienza energetica.

Infine, Confindustria accoglie positivamente l'impostazione pluriennale del finanziamento della Zes Unica, che rappresenta un'occasione strategica per la coesione territoriale, la crescita e l'attrazione di investimenti, ma necessita di risorse adeguate e di procedure semplificate per garantire piena operatività e accesso agevolato alle imprese. Confindustria chiede inoltre che venga rivista la stretta sulla compensazione dei crediti d'imposta, prevedendo l'esclusione degli investimenti Zes dal divieto di compensazione, una misura che, se confermata, penalizzerebbe gravemente la competitività dei territori del Mezzogiorno e le imprese impegnate nei programmi di sviluppo locale.

Biondo (Uil): "In manovra segnali positivi, ma ancora molte le distanze da progetto di equità e sviluppo"

"Questa manovra economica segna, per la prima volta, un riconoscimento concreto del valore economico, sociale e politico della contrattazione collettiva, collegando in modo diretto lo strumento fiscale ai rinnovi contrattuali. È un fatto positivo, frutto del confronto tra Governo e parti sociali, che accogliamo con favore. Tuttavia, presenta notevoli criticità nei capitoli relativi a fisco, pensioni e sanità, con rischi per l'esercizio di tutele e diritti delle persone".

Così Santo Biondo, Segretario confederale della Uil, nel corso dell'audizione in Senato sulla Legge di bilancio.

"L'articolo 4, che prevede la detassazione dei rinnovi contrattuali e la riduzione dell'imposta sui premi di produttività, va nella direzione che la Uil chiede da anni: sostenere i salari attraverso la contrattazione. Ora - ha precisato Biondo - serve renderla una misura strutturale e circoscritta ai contratti sottoscritti dalle parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; bisogna, poi, estendere la soglia di reddito fino a 40 mila euro, oltre a recupe-



rare i ratei del 2024 ed applicare questa misura anche al pubblico impiego. Inoltre, è necessario, da un lato, rafforzare la contrattazione di secondo livello, ancora troppo debole nelle piccole imprese e, dall'altro rendere strutturali tutele come la Cigs per cessazione".

"Sulla sicurezza sul lavoro - ha proseguito Biondo - i 247 milioni previsti devono essere destinati al potenziamento degli Spisal, per garantire un'effettiva prevenzione nei luoghi di lavoro. Inoltre, la

manovra tocca ambiti strategici come energia, agricoltura, edilizia e incentivi alle imprese, ma continua a mancare una vera strategia industriale capace di guidare la crescita. La Uil chiede politiche strutturali, non proroghe o bonus a pioggia, per favorire occupazione, innovazione e qualità del lavoro. Solo una visione condivisa tra istituzioni, imprese e sindacati può trasformare la transizione ecologica e digitale in una reale opportunità di sviluppo sostenibile per il Paese".

Decisamente molto più critica è la valutazione su sanità, fisco e previdenza, tutti capitoli giudicati incompleti o inadeguati a garantire i diritti delle persone. "L'aumento del Fondo sanitario nazionale - ha sottolineato Biondo - è un passo avanti, ma le risorse restano insufficienti. Servono più assunzioni, personale e investimenti. Bene i fondi per gli infermieri, ma vanno resi stabili con il contratto. Mancano risorse per la non autosufficienza e la manovra cancella strumenti come Quota 103 e Opzione Donna: chiediamo il ripristino di quest'ultima e un confronto serio sulla previdenza". Infine, molto forte è la contrarietà espressa sul capitolo fisco e, in particolare, in merito alla flat tax e alla cartolarizzazione fiscale sul piano nazionale e locale: "Serve un sistema progressivo - ha concluso Biondo - che tassi di più gli extraprofiti, le grandi eredità e le rendite, per tassare meno lavoro e pensioni e investire in sanità e istruzione. La manovra contiene segnali positivi, ma resta ancora molto distante da un vero progetto di equità e sviluppo sostenibile".

ECONOMIA & LAVORO

Agricoltura sociale:
un bilancio
a dieci anni dalla
Legge 141/2015



A dieci anni dall'approvazione della Legge 141/2015, che ha dato pieno riconoscimento normativo all'agricoltura sociale in Italia, Acli Terra promuove un momento di confronto e approfondimento per fare il punto sui risultati raggiunti, sulle buone pratiche sviluppate e sulle prospettive future del settore.

L'iniziativa si terrà giovedì 6 novembre 2025 presso Acli Lombardia (Via Luini 5, Milano). L'evento è organizzato da Acli Terra in collaborazione con l'Associazione Nazionale BioAgricoltura Sociale (BioAS) e con il sostegno di Acli Lombardia e AcliTerra Lombardia.

"La nostra Associazione ha sempre sottolineato l'importanza dell'agricoltura sociale per il nostro Paese - ha dichiarato il presidente nazionale di Acli Terra, Nicola Tavoletta - ed è altrettanto rilevante affermare che essa non deve competere con un'agricoltura a scopo economico. È infatti necessario che nelle Regioni l'A.S. venga preservata dalla convenzione sulla produttività." I lavori si apriranno alle ore 10.30 con i saluti istituzionali di Martino Tronchetti, Presidente Acli Lombardia, Gianluca Comazzi, Assessore regionale al Territorio e sistema verde, e dell'On. Maria Chiara Gadda, Vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati. Seguirà, alle ore 11.00, la tavola rotonda "Un bilancio a dieci anni dall'approvazione della Legge 141/2015", coordinata da Nicola Tavoletta, Presidente nazionale Acli Terra, e Salvatore Cacciola, Presidente nazionale BioAS. Interverranno Alessandra Pesce (CREA), Giulia Granai (Università di Pisa), Michele Zannini (Acli Terra Nazionale) e Stefano Frisoli (BioAS e Caritas Ticino). La seconda sessione, alle ore

Cagliari, Terminal GNL

Il Progetto è pronto a decollare



di **Marcello Trento**

Luce Verde Definitiva: Benefici Economici e Ambientali Straordinari per la Sardegna CAGLIARI – Una svolta storica per l'autonomia energetica e lo sviluppo sostenibile della Sardegna è a portata di mano: il progetto del Terminale di Gas Naturale Liquefatto (GNL) nel Porto Canale di Cagliari, promosso da Sardinia LNG, ha superato tutte le fasi autorizzative ed è pronto per la sua realizzazione. L'analisi costi-benefici (ACB) prodotta da Nomisma Energia certifica un ritorno eccezionale per la regione, posizionando l'infrastruttura come un pilastro cruciale per la metanizzazione dell'Isola e un moltiplicatore di valore economico e ambientale.

Via Libera Totale e Tempi Record

L'iter autorizzativo del progetto si è concluso con successo, ottenendo il parere favorevole di tutti gli enti coinvolti, compreso il Decreto di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) del Ministero della Transizione Ecologica (oggi MASE) già nel marzo 2021.

12.30, sarà dedicata alle "Esperienze di agricoltura sociale in Lombardia", coordinata da Filippo Pinzone (AcliTerra Lombardia) e Marco Zanchi (Biodistretto Agricoltura Sociale di Bergamo). Porteranno la loro testimonianza

La solidità del progetto è stata confermata anche dal Consiglio di Stato, che ha respinto i ricorsi e ha validato la correttezza della procedura in ben quattro sentenze tra il 2023 e il 2024. Inoltre, i "punti di attenzione" sollevati in passato da SNAM sono stati superati. L'impianto è strutturalmente pronto e, come indicato nel cronoprogramma, potrà entrare in esercizio a tempo di record: dopo solo un anno dalla conclusione della progettazione esecutiva.

Un Moltiplicatore di Ricchezza: B/C Oltre 20

I dati dell'Analisi Costi-Benefici (ACB) sono impressionanti e confermano la validità economica e sociale dell'investimento. Nella configurazione base, quella che prevede l'alimentazione della nascente "Rete Energetica Sud" della Sardegna:

* **Rapporto Benefici/Costi (B/C): 23.** Questo significa che ogni euro investito genererà 23 euro di benefici per la collettività sarda. Un dato che supera di quasi quattro volte il rapporto B/C dello scenario del progetto di dorsale di trasporto gas proposto da ENURA (5,4).

Licia De Angelis (BioAS Lombardia e Cooperativa Biplano Bergamo), Cristina Micheloni (AIAB nazionale), Davide Cassina e Giannandrea Nicolai (Coop. Famiglia Ottolini di Suardi, Pavia), Edoardo Curioni e Vittorino Bal-

Emittenza radiotelevisiva privata, firmato il rinnovo del Ccnl

Firmato da Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Confindustria RadioTv, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'emittenza radiotelevisiva privata, multimediale e multi-piattaforma, applicato nelle maggiori televisioni e radio private del Paese, nazionali e locali. L'accordo, di durata triennale (2025-2027), prevede aumenti economici per le televisioni pari a 205 euro nel triennio, suddivisi in tre tranches (gennaio 2026 80 euro; giugno 2027 80 euro; gennaio 2028 45 euro), a cui si aggiungono 300 euro lordi riparametrati di una tantum per i mesi di vacanza contrattuale. Per le radio, nel triennio l'aumento sarà di 165 euro, in due tranches (gennaio 2026, 90 euro; giugno 2027 75 euro), a cui si aggiungono 200 euro lordi riparametrati di una tantum per i mesi di vacanza contrattuale. Per le aziende dove si applica l'assicurazione sanitaria di settore Salute Sempre, si prevede un aumento di 36 euro annui dal 1° gennaio 2027, che porta la polizza, tutta a carico delle aziende, dagli attuali 10 euro a 13 euro mensili. Per la parte normativa, vengono subito introdotte norme a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori che seguono cure salvavita o che sono affetti da malattie oncologiche.



* **Valore Attuale Netto (VAN): €16.116 milioni.**

* **Tempo di Ritorno dell'Investimento (Payback Period):** L'investimento sarà recuperato in soli 5,9 anni.

Questi indicatori sono "abbondantemente positivi" e forniscono una "conferma piena della validità del progetto".

Benefici Ambientali: La Sardegna Svolta al Metano

Il Terminal GNL è un catalizzatore per la transizione energetica, contribuendo in modo decisivo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nell'Isola attraverso la sostituzione dei combustibili più inquinanti con il metano

(il cosiddetto fuel switching). I benefici ambientali (monevizzati nell'ACB) derivano principalmente dalla variazione delle esternalità negative associate alle emissioni: * **Emissioni Inquinanti Non Climalteranti (B6):** La sostituzione di fonti come l'olio combustibile, il gasolio e l'aria propanata con il gas naturale genererà un beneficio stimato in €1.496 milioni entro il 2040, grazie alla drastica riduzione di inquinanti locali (SOx, NOx, PM, etc.).

* **Gas Climalteranti (B5):** Il risparmio in termini di CO2 raggiungerà i €180 milioni entro il 2040.

zan (Terra Buona Impresa Sociale Agricola di Ierago). Le conclusioni saranno affidate a Salvatore Cacciola e Nicola Tavoletta, con la chiusura dei lavori prevista per le ore 14.00. L'incontro rappresenta un'importante occasione per

valorizzare il ruolo dell'agricoltura sociale come strumento di inclusione, sostenibilità e sviluppo dei territori, riaffermando l'impegno delle Acli e delle realtà aderenti a costruire un modello agricolo sempre

ECONOMIA & LAVORO

Confartigianato- Cna-Casartigiani: “In Legge Bilancio positiva la stabilità dei conti pubblici, ma da migliorare destinazione risorse per la crescita”

La manovra mantiene la barra dritta sulla sostenibilità dei conti pubblici perseguendo con coerenza gli obiettivi di riduzione del deficit e del debito, ma appare incerta nella allocazione delle risorse destinate alla crescita e al sostegno degli investimenti, che sembra tener poco conto della realtà del tessuto produttivo che è composto prevalentemente da micro e piccole imprese.

È una valutazione con luci e ombre quella che Confartigianato, CNA e Casartigiani hanno illustrato oggi in audizione davanti alle Commissioni bilancio del Senato e della Camera.

In un contesto internazionale caratterizzato da incertezza e instabilità, la prudenza in finanza pubblica acquisisce un valore rilevante per fronteggiare eventuali nuove turbolenze finanziarie. Tuttavia, un impiego più efficiente delle risorse consentirebbe di accompagnare il tessuto produttivo su percorsi virtuosi. Più nel dettaglio Confartigianato, CNA e Casartigiani apprezzano l'intervento sull'Irpef, gli incentivi alle assunzioni e le misure di detassazione e decontribuzione del lavoro ma con riserve sull'imposta al 5% per gli incrementi da rinnovi contrattuali sottoscritti nel 2025 e 2026 in quanto introduce una disparità di trattamento oltre alla modesta entità della misura.

Sui sostegni alla crescita e agli



investimenti, la manovra mira a razionalizzare il sistema delle agevolazioni senza però riuscire a risolvere le difficoltà di accesso per micro e piccole imprese. In particolare, il ritorno al super-ammortamento al posto del credito d'imposta riduce di circa il 40% la platea di imprese artigiane che possono beneficiare dello strumento, differisce i vantaggi e si caratterizza per complessità burocratica. Giudizio positivo sul rifinanziamento della Zes Unica ma è “incomprensibile l'esclusione degli investimenti inferiori a 200mila euro”. Bene anche il rifinanziamento della Nuova Sabatini.

Negativo, invece, il giudizio sulla restrizione al sistema delle compensazioni fiscali che mette in difficoltà finanziaria le tante piccole imprese che hanno maturato crediti fiscali investendo in innovazione o concedendo, legittimamente, lo sconto in

fattura per interventi edilizi. Sul fronte delle agevolazioni fiscali, le organizzazioni dell'artigianato giudicano in modo positivo la conferma della detrazione al 50% per la riqualificazione degli immobili sottolineando l'esigenza di dare stabilità almeno triennale alla misura. Bene anche il rinvio dell'entrata in vigore della sugar e plastic tax mentre netta contrarietà all'incremento dell'accisa sul gasolio che colpisce soprattutto i veicoli fino a 7,5 tonnellate.

Confartigianato, CNA e Casartigiani, inoltre, auspicano che il ddl bilancio istituisca il fondo per facilitare l'accesso al credito di micro e piccole imprese artigiane e valorizzi il ruolo dei Confidi. Infine, le tre organizzazioni lamentano la riduzione del fondo per il cinema e l'audiovisivo e l'assenza di interventi per fronteggiare il caro energia e favorire il passaggio generazionale delle imprese.

sione a 115.000 utenti (circa un terzo della popolazione sarda).

* Punto di "Entry" per l'Isola: Il terminale è progettato per essere un importante punto di immissione (Entry) nel prospettico sistema dei metanodotti della Sardegna, in grado di erogare gas ad alta pressione per il collegamento con la zona del Sulcis-Iglesiente.

* Bunkering Navale: L'impianto promuoverà l'attuazione delle direttive europee sull'uso

Un Polo Strategico per il Sud Sardegna

Il posizionamento del terminale non è casuale: è stato localizzato in un'area che intercetta la rete di trasporto esistente (oggi a GPL/aria propanata). Questa scelta strategica garantisce:

* Immediata Metanizzazione: L'impianto è ubicato a soli 200 metri dalla rete di distribuzione dell'area vasta di Cagliari, consentendo l'immediata connes-

del GNL come combustibile marittimo, potendo rifornire navi da crociera, traghetti e navi cisterna, e posizionando Cagliari tra i 14 porti italiani "core" delle reti TEN-T che devono garantire la disponibilità di "combustibili puliti alternativi".

Il progetto di Cagliari non è solo un'infrastruttura energetica, ma un volano essenziale per l'economia e la salute ambientale dell'intera Regione Sardegna.

Coldiretti in audizione sulla Legge di Bilancio: “Rafforzare competitività e innovazione agricoltura italiana”

A rappresentare l'organizzazione sono stati Gianfranco Calabria, Vice Capo Area Legislativa, e Gennaro Vecchione, Responsabile del Servizio Tributario.

Coldiretti ha espresso apprezzamento per la coerenza della manovra con il Documento programmatico di finanza pubblica 2025, sottolineando come la politica economica prudente del Governo abbia consentito una riduzione del deficit/PIL e, in prospettiva, del debito pubblico a partire dal 2027.

Credito d'imposta ZES unica: misura strategica per il Mezzogiorno Coldiretti ha evidenziato la necessità di prorogare per il 2026 il credito d'imposta ZES unica, destinato alle imprese agricole attive nella produzione primaria, pesca e acquacoltura.

Si tratta di uno strumento strategico per la crescita del Mezzogiorno, in grado di rafforzare la competitività dei territori e il ruolo dell'agricoltura come motore di sviluppo economico e occupazionale.

Innovazione e credito d'imposta 4.0: servono più risorse Nell'ottica di promuovere l'innovazione, Coldiretti ha chiesto di rafforzare le risorse destinate al credito d'imposta 4.0 per il 2026, giudicate insufficienti a sostenere un numero adeguato di investimenti.

L'organizzazione ha inoltre proposto di estendere la misura anche alle attività agricole connesse, oggi escluse dal beneficio.

Preoccupazione per il divieto di compensazione dei crediti d'imposta Coldiretti ha espresso forte preoccupazione per la norma che, dal 1° luglio 2026, introdurrebbe il divieto di compensare i crediti d'imposta non derivanti da dichiarazioni fiscali con i debiti previdenziali e contributivi. Secondo l'organizzazione, tale misura avrebbe effetti negativi:

- rallenterebbe la modernizzazione del settore, aumentando i costi per l'acquisto di macchinari e tecnologie;
- creerebbe tensioni finanziarie per le imprese che hanno pianificato investimenti basandosi sulle compensazioni.

Competitività e manovra agricola: proposte Coldiretti

Pur valutando positivamente il mantenimento della spesa netta aggregata, che ha consentito la ricomposizione del prelievo IRPEF e il rafforzamento del fondo sanitario nazionale, Coldiretti ha sollecitato misure aggiuntive per accrescere la competitività e la modernizzazione delle imprese agricole.

Tra le richieste principali:

- Proroga per il 2026 dell'esonero IRPEF sui redditi dominicali e agrari;
- Estensione della “Carta dedicata a te”, con impatti positivi anche sull'agroalimentare;
- Stabilizzazione delle norme sul lavoro occasionale in agricoltura;
- Ripristino dell'esonero previdenziale per i giovani under 40 neo-inse-diat;
- Revisione del contratto di rete per migliorarne l'efficacia operativa.

Tra le altre proposte figurano il rafforzamento degli strumenti di internazionalizzazione, il ripristino delle detrazioni IRPEF per la sistemazione del verde e chiarimenti normativi su TARI ed energivori agricoli.

Coldiretti: “La manovra si inserisce nel quadro di ColtivItalia”

Nel complesso, Coldiretti considera la manovra coerente con il disegno di legge “ColtivItalia”, fortemente voluto dal ministro Francesco Lollobrigida, e auspica una rapida approvazione per dare concretezza alle misure e alle risorse a sostegno del settore agricolo nazionale.

- agricoltura italiana
- Bilancio pluriennale



Se la ditta individuale diventa Srl porta con sé i crediti da bonus edilizi

Nuovo allarme truffa dall' Agenzia delle Entrate: tema, la tassazione di redditi esteri



L'Amministrazione finanziaria avverte che circolano false comunicazioni, a nome dell'Agenzia delle entrate, che chiedono la corresponsione, entro la giornata, di presunte ritenute alla fonte sui redditi e flussi finanziari esteri. L'oggetto del messaggio è "Modalità di attuazione delle disposizioni relative al monitoraggio fiscale". Non sono altro che l'ennesimo tentativo di frode a danno del cittadino. La comunicazione riporta in intestazione un falso numero di protocollo e, in calce, la firma del direttore dell'Agenzia delle entrate e il timbro di uno dei nostri uffici contraffatti o presumibilmente copiati da altri documenti. Un esempio può essere visionato nella sezione "Focus sul phishing" del sito delle Entrate. L'Agenzia delle entrate disconosce questa tipologia di comunicazioni, rispetto alle quali si dichiara totalmente estranea e raccomanda, ancora una volta, in caso di dubbi sulla veridicità dei messaggi provenienti dall'Amministrazione finanziaria, di verificare eventuali segnalazioni presenti nella pagina "Focus sul phishing" del portale dell'Agenzia, oppure di rivolgersi ai contatti reperibili sul portale istituzionale www.agenziaentrate.gov.it o, ancora, direttamente all'ufficio territorialmente competente.

I crediti da bonus edilizi derivanti dallo sconto in fattura possono essere trasferiti, unitamente all'azienda, dall'imprenditore individuale che intende costituire una società a responsabilità limitata. Tuttavia, l'operazione straordinaria di conferimento non determina una successione universale nei diritti e doveri del soggetto conferente. Questo significa che i crediti non possono essere oggetto di un'ulteriore e successiva cessione da parte della Srl neocostituita. È il parere fornito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 281 del 4 novembre 2025 a seguito di un'istanza di interpello presentata da un contribuente.

Il quesito

Una ditta individuale operante nel settore edile ha eseguito alcuni lavori che hanno consentito ai propri clienti di beneficiare delle detrazioni fiscali legate al Superbonus, all'Ecobonus e al recupero del patrimonio edilizio.



A seguito di tali interventi, i committenti hanno optato per lo "sconto in fattura", con conseguente maturazione, in capo all'imprenditore che ha effettuato i lavori, dei corrispondenti crediti di imposta. L'imprenditore ha proposto interpello all'Agenzia delle entrate, rappresentando di essere intenzionato ad attuare una riorganizzazione dell'attività mediante il conferimento dell'unica azienda posseduta in una Srl unipersonale appositamente costituita. Il quesito verte sulla sorte dei crediti maturati in precedenza con lo sconto in fattura, ed in particolare se gli stessi possano essere trasferiti liberamente alla costituenda società di capitali e quali siano gli oneri formali da rispettare. Secondo la soluzione interpretativa illustrata dall'imprenditore, il conferimento dell'intera azienda, in costanza dell'attività esercitata, sarebbe assimilabile ad una "trasformazione", con subentro a titolo universale da parte della Srl in tutti i diritti della conferente.

Tassa etica: quando dovuta, anche i forfettari devono versarla

Se esercitano attività rientranti tra quelle individuate dalla relativa disciplina (articolo 1, comma 466, legge n. 266/2005), come la produzione, distribuzione, vendita e rappresentazione di materiale pornografico o di incitamento alla violenza, anche i contribuenti in regime forfettario versano la Tassa etica. Lo conferma l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 285 del 4 novembre 2025.

A sollecitare la precisazione è stato un contribuente, che ha presentato una richiesta di riesame parziale di una risposta ricevuta da una direzione regionale dell'Agenzia sull'applicabilità della Tassa etica ai forfettari. La Dr aveva affermato che anche questi contribuenti sono tenuti al



versamento del tributo, in quanto non espressamente esclusi dalla normativa vigente, richiamando anche lo scadenario fiscale pubblicato

sul sito istituzionale. Il contribuente ha contestato tale interpretazione, sostenendo che vi è una lacuna normativa sull'applicabilità della

tassa ai forfettari e che, in assenza di indicazioni ufficiali, risulta impossibile calcolare e versare correttamente le somme eventualmente dovute. A suo avviso, la norma istitutiva della Tassa non distingue tra regimi fiscali, ma si limita a indicare imprese e professionisti. Inoltre, sottolinea che nessun documento di prassi chiarisce l'obbligo per i soggetti in regime forfettario e che la risoluzione 107/2009, istitutiva dei codici tributo, fa riferimento solo ai contribuenti Irpef e Ires, escludendo i regimi agevolati come quello dei minimi e, per analogia, quello forfettario.

In via subordinata, qualora l'Agenzia dovesse confermare l'obbligo, il contribuente chiede chiarimenti sulle mo-

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

La risposta dell'Amministrazione finanziaria

L'Agenzia delle entrate è di diverso avviso.

Infatti, l'operazione di conferimento si differenzia da quelle di trasformazione, fusione e scissione, apparendo al più assimilabile a quella di cessione. Pertanto, il conferimento di azienda, ancorché neutrale sotto il profilo fiscale, non comporta alcuna successione universale dei diritti e doveri del soggetto conferente nella società conferitaria. Premesso tanto, bisogna considerare la disciplina specifica dettata in materia di circolazione dei crediti di imposta derivanti dall'applicazione del cosiddetto sconto in fattura o dalla cessione dei crediti relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia (bonus edilizi). Bisogna, quindi, tenere a mente i limiti alla circolazione posti dall'articolo 121 del Dl n. 34/2020 secondo cui i crediti maturati dai fornitori sono cedibili ad altri soggetti senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di tre ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari (soggetti qualificati).

altà di pagamento e sui codici tributo da utilizzare.

La risposta

Innanzitutto, l'Amministrazione ricorda che il forfettario (introdotto dalla legge n. 190/2014) è un regime fiscale agevolato riservato a persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni. Coloro che vi aderiscono determinano il reddito imponibile applicando un coefficiente di redditività ai ricavi o compensi percepiti, e versano un'imposta sostitutiva pari al 15%, che sostituisce Irpef, Irap e le addizionali regionali e comunali.

La Tassa etica, invece, è un'addizionale alle imposte sul reddito introdotta dal comma 466 della legge n. 266/2005. Essa si applica a una quota del reddito netto proporzionalmente riferibile alle attività prima descritte. Nonostante il regime forfettario preveda un'imposta sostitutiva, l'Agenzia chiarisce che questa non esclude l'applica-

Alla luce delle considerazioni che precedono, si giunge alla conclusione che il trasferimento dei crediti da bonus edilizi mediante sconto in fattura sia qualificabile come una cessione e, come tale, incida sul limite (e sul numero) dei trasferimenti "liberi" consentiti dalla norma. Detto in altro modo, pur potendo i crediti d'imposta derivanti dall'applicazione dello sconto in fattura essere oggetto di conferimento unitamente all'azienda alla quale afferiscono, tale trasferimento comunque rileva ai fini del computo del numero massimo di cessioni "libere" effettuabili dal titolare dei crediti stessi.

In conclusione, i crediti potranno essere conferiti dall'imprenditore unitamente all'azienda nella (costituenda) società conferitaria, ma tale trasferimento inciderà sul numero massimo di cessioni "libere" previsto dall'articolo 121, comma 1, del decreto legge n. 34 del 2020, poiché l'operazione comporta un mutamento della titolarità del credito. Pertanto, i crediti non potranno essere ulteriormente oggetto di "libera" cessione, se non verso i soggetti qualificati previsti dall'articolo 121 (banche e intermediari finanziari). Riguardo alle formalità da rispettare, l'Agenzia ha chiarito che il trasferimento con conferimento soggiace alle stesse regole dettate per le cessioni di crediti.

zione della Tassa etica, in quanto tale imposta non rientra tra quelle sostituite dal regime agevolato.

Per i soggetti in regime forfettario, la base imponibile dell'imposta si determina applicando il coefficiente di redditività previsto per il codice Ateco dell'attività esercitata ai ricavi o compensi derivanti dalle attività soggette alla Tassa. L'importo così ottenuto va indicato nel quadro RQ del modello Redditi PF, rigo RQ49, e su di esso si applica l'aliquota del 25 per cento.

Il versamento, poi, avviene secondo le stesse modalità previste per l'Irpef, utilizzando i codici tributo istituiti con la risoluzione n. 107/2009:

- 4003 – acconto prima rata
- 4004 – acconto seconda rata o unica soluzione
- 4005 – saldo.

L'Agenzia, infine, ribadisce che per tutti gli aspetti non espressamente disciplinati, si applicano le regole previste per le imposte sul reddito.



★ **Stampa quotidiani e periodici**

su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Russia a corto di soldi, dove trovarli?

di **Giuliano Longo**

Per Kirill Tremasov, consigliere del presidente della Banca centrale russa, ha affermato che l'economia del Paese sta tornando a crescere dopo il surriscaldamento registrato alla fine del 2024: "L'economia sta tornando all'equilibrio - ha dichiarato - E questo è il fattore principale e fondamentale che porta a un rallentamento dell'inflazione. Pertanto, con il continuo rallentamento dell'inflazione, abbasseremo il tasso di riferimento".

Tradotto in numeri si assisterà a un +1% del PIL quest'anno, a un +1,3% l'anno prossimo e a una crescita di quasi l'1,5% nel 2027. Una crescita molto moderata, sostenuta esclusivamente dall'economia militare russa.

Sebbene la Russia non sia riuscita a passare completamente a un'economia orientata al settore militare, l'ha divisa in due mega-settori: l'economia civile e quella militare. Quest'ultima opera secondo le proprie leggi ed è direttamente dipendente dalla prima.

Un fatto che potrebbe rappresentare un esempio virtuoso di keynesismo, in cui la spesa pubblica traina l'economia, ma a Mosca in molti vedono questo processo come il segnale di un'imminente recessione perché nonostante le ottimistiche previsioni di rito, l'economia civile non sta andando bene.

Si osservano tendenze negative nell'industria automobilistica, nell'estrazione del carbone, nella produzione di gomma e plastica e nei materiali da costruzione, principalmente cemento, il che significa un calo significativo delle entrate fiscali di bilancio. Nel 2025, il deficit raggiungerà i 3,8 trilioni di rubli. Si tratta di una cifra relativamente piccola - solo l'1,7% del PIL - ma ci sono un paio di sfumature.

La prima è la spesa per le esigenze del Distretto Militare Centrale. La seconda il graduale calo delle esportazioni di

risorse energetiche, che vengono esportate con uno sconto significativo.

C'è poco spazio per indebitarsi sui mercati esteri, quindi l'unica riserva rimasta è quella nazionale. Ad esempio, un aumento dell'IVA del 2%, insieme ad aumenti delle tariffe per il riciclaggio, delle utenze e di altre imposte indirette.

Sebbene queste misure contribuiscono effettivamente a riempire le casse dello Stato, aumenteranno l'onere per le imprese e faranno aumentare i prezzi finali nei negozi. I consumatori, soprattutto i più poveri, ne pagheranno il peso.

C'è speranza che l'inflazione si stabilizzi (non che diminuisca) a causa della riduzione della domanda: le persone semplicemente compreranno meno. Alcune aziende ridurranno l'occupazione (passando a una settimana lavorativa di 3-4 giorni) o chiuderanno completamente, liberando molti nel mercato del lavoro che, nonostante l'attuale carenza di forza lavoro, non è detto venga riassorbita. Gli economisti russi di sinistra, in maggioranza antiliberal ma filo putiniani, prevedono quindi scenari alternativi per implementare il bilancio dello Stato che sarebbero relativamente indolori per i comuni cittadini.

Il primo, un aumento significativo del carico fiscale (anche indiretto) sulla popolazione più abbiente (perché in Russia esiste e campa pure molto bene) stimato in 100-200 miliardi di dollari. Questo include conti bancari, immobili e beni materiali congelati.

Il governo continua a detenere questi beni come merce di scambio politico. Dicono: "Possiamo prendere questi soldi se necessario, se non restituite i 300 miliardi di dollari congelati", ma l'Europa sta attualmente cercando il metodo più gestibile per la confisca ed è solo questione di tempo..

Un'azione, sia pure frammentaria è già iniziata dopo quasi 4 anni di guerra, verso i beni di



terzi in Russia. E' il caso dell'imprenditore ucraino Igor Kolomoisky del quale si stanno mettendo all'asta le azioni i di Yuzhgazenerdzh LLC e Catering-Yug LLC con un prezzo di partenza di quasi quattro miliardi di rubli.

Ma Putin ha già minacciato la confisca dei beni e patrimoni occidentali se e quando i 300 miliardi di euro russi congelati verranno destinati all'ucraina.

Il secondo riguarda gli evasori (tutto il mondo è paese). Queste persone di solito non producono altro che contenuti mediatici di tendenza e un sacco di consigli e guide specifiche su come gestire la propria vita e vengono chiamati blogger e info-zingari.

Migliaia di "influencer" e altri simili guadagnano milioni su social network vietati. Si nascondono dietro un sistema fiscale semplificato o addirittura dietro lo status di lavoratori autonomi, smembrando le attività e intascando centinaia di milioni di rubli.

Questione che suona all'orecchio anche degli onesti contribuenti italiani.

Stime approssimative indicano che in questi casi sono stati confiscati quasi tre miliardi di rubli. E questo solo nel settore mediatico. Ci sono molti più piccoli blogger e zingari dell'informazione il cui bilancio è molto maggiore. Certamente non copriranno il deficit di bilancio, ma porteranno un po' più di equità e trasparenza nelle vite dei cittadini russi.

Il terzo riguarda il tasso di cambio del rublo. È un paradosso. Da un lato, è alto: entro il 2025, potrebbe benissimo essere definito la valuta in più rapida crescita al mondo.

Dall'altro, con prezzi del petrolio a 60-70 dollari al barile, il rublo è eccessivamente forte. In passato, la Banca Centrale lo avrebbe inevitabilmente svalutato quando i prezzi del petrolio scendevano, consentendo all'offerta di moneta di aumentare mentre i proventi delle esportazioni diminuivano.

Ma ora, il tasso di cambio è bloccato nell'intervallo 70-80 rubli per dollaro.

Il Paese è già riuscito a gestire un tasso di cambio del rublo di 90-100 rubli da metà 2023 a fine 2024 e ogni deprezzamento del rublo rispetto al dollaro porta a un aumento delle entrate di bilancio di 130-200 miliardi di rubli.

Teoricamente, un indebolimento del rublo a 100 per dollaro potrebbe generare fino a 4 trilioni di rubli all'anno, compensando completamente il deficit di bilancio.

Ma ad esempio, l'aumento della tassa sulle auto importate all'inizio dell'anno ha ridotto drasticamente le entrate di bilancio perché la gente ha semplicemente smesso di acquistare auto dall'estero.

Il quarto riguarda i ricchi che dovrebbero essere socialmente responsabili. È una verità lapalissiana, ma in Russia non esiste ancora una tassa sul lusso.

Esistono imposte indirette: aliquote più elevate per i proprietari di auto di lusso, immobili e terreni, oltre a un'imposta progressiva. Ma sono, per usare un eufemismo, ridicole.

Negli Stati Uniti vigeva una tassa del 10% su yacht privati, aerei, auto di lusso, pellicce e gioielli. La legge è rimasta in vigore dal 1991 al 1993, una misura di equità anche in Russia che risente di forti squilibri sociali non solo fra la classi di reddito, ma anche da un'area all'altra.

Il quinto riguarda la posizione privilegiata delle banche russe difficile da spiegare con il buon senso. Perché il governo aumenta l'IVA ma lascia intatte le imposte sugli utili bancari (un suggerimento di Salvini?)

Complessivamente, il settore bancario ha guadagnato 3,8 trilioni di rubli l'anno scorso e non sarà inferiore nel 2025. Sembra che prestare denaro a tassi di interesse esorbitanti sia l'attività più redditizia al momento.

Tutto il mondo è Paese, abbiamo già detto, e probabilmente i nostri economisti tacerebbero le misure proposte superficiali, ingenui, o populiste.

Ma è il sistema economico russo che nonostante la sua impronta nettamente capitalistica, soffre di un forte dirigismo statale, eredità controversa del passato sovietico, che comunque rappresenta un'arma a doppio taglio.

Perché se da un lato lo Stato può individuare misure radicali di equità, dall'altro rischia di uscire da un sistema capitalistico quasi maturo che sino ad oggi ha consentito un livello di vita se non agiato, almeno decente alla popolazione.

Un dilemma che la Cina da decenni sta tentando di risolvere ma con un apparato finanziario, industriale e tecnologico ben superiore a quello della Russia...che, ancora una volta, storicamente, a cavallo fra Oriente e Occidente.

ESTERI

L'Ue chiede all'Ucraina di accelerare su riforme se vuole entrare in Europa (mentre combatte l'invasione russa)



L'alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea, Kaja Kallas, ha ribadito la necessità di ampliare l'Unione di fronte ai mutamenti geopolitici e all'invasione russa dell'Ucraina. "L'allargamento è diventato una necessità evidente", ha dichiarato, precisando però che "non ci saranno scorciatoie", nemmeno per l'Ucraina: il processo resterà "equo, rigoroso e basato sul merito". Kallas ha indicato come realistico l'obiettivo di accogliere nuovi Stati membri entro il 2030. Nella sua valutazione, la Commissione europea ha espresso un giudizio positivo per Albania, Moldavia, Montenegro e Ucraina; parzialmente favorevole per Serbia, Macedonia del Nord, Kosovo, Bosnia-Erzegovina e Turchia; negativo invece per la Georgia, giudicata "non pronta" a un percorso di adesione "finché non cambieranno drasticamente le condizioni politiche". Durante il vertice sull'allargamento organizzato da Euronews, i presidenti Zelensky e Sandu hanno accolto con favore il rapporto della Commissione, ma hanno chiesto un'accelerazione dei negoziati. Zelensky, parlando da Pokrovsk, vicino alla linea del fronte, ha legato il destino dell'Ucraina al progetto europeo: "I nostri soldati combattono non solo per le loro case, ma per il futuro dell'Ucraina nell'Unione Europea".

Il presidente ucraino ha difeso i progressi del suo Paese nelle riforme anticorruzione e ha chiesto che i negoziati di adesione "procedano al più presto". Ha poi rivelato di aver discusso della questione con

Sudamerica, Lula e Maduro nel mirino di Donald Trump

Lo temevano, ma lo vedono arrivare soltanto adesso che una flotta degli Stati Uniti guidata dall'impressionante portaerei Gerald Ford fa rotta sul mar dei Caraibi venezuelano e 4mila marine già l'attendono a Santo Domingo esercitandosi all'assalto. Con esatto tempismo i governatori dell'ex presidente Jair Bolsonaro (condannato a 27 anni per il tentato colpo di stato del gennaio 2023) hanno scatenato una sanguinosa repressione nelle favelas di Rio de Janeiro infestate dalla criminalità. In coincidenza con minacce e azioni di Donald Trump. L'uomo che con incomparabile determinazione aspira, anzi pretende ad alta voce al Nobel per la pace, configura ogni giorno manovre di guerra ("Se vuoi la pace, prepara la guerra" è un paradosso divenuto ormai refrain quotidiano). Sostenendolo, però, così come l'intera strategia fondata fin dal momento in cui è rientrato alla Casa Bianca sulla sua straordinaria potenza economica e militare, con una calcolata tattica politica. Che seleziona, mira e colpisce i punti deboli del fronte avversario, invocandoli a propria giustificazione. Ad ascoltarlo, egli non attacca, si difende: ne sarebbe costretto.

Nicolás Maduro e Lula da Silva sono vistosamente diversi uno dall'altro, non hanno mai simpatizzato e ormai apertamente si detestano. Solo in uno sforzo di buona volontà, nella speranza di risolvere un grave problema continentale e acquisirne merito, Lula si era fatto avanti per invitare il collega venezuelano a riconoscere la sconfitta nelle elezioni presidenziali di metà 2024 viziata da vistosi imbrogli, offrendogli in cambio una serie di garanzie. Per tutta risposta aveva ricevuto un offeso rifiuto (come osava intromettersi, per riconoscere inoltre la vittoria del candidato della destra: tradiva



l'indipendenza latinoamericana, facendosi complice d'una congiura!). Una reazione non inattesa, del resto: stante il personaggio e la situazione interna del paese caraibico, in piena crisi economica e istituzionale (8 milioni di emigrati su meno di 30 d'abitanti, negli ultimi 10 anni). Nondimeno ancora sotto controllo della maggioranza dei comandi militari in combutta con i vertici politici eredi del sistema di potere ereditato dal populismo chavista. A Washington differenziano esclusivamente i modi di attaccarli. Frontalmente l'uno, per mezzo dell'opposizione bolsionarista l'altro.

L'interventismo degli Stati Uniti nel subcontinente americano è storia. James Monroe, giusto due secoli addietro, ne ha fatto persino una "dottrina". La denominata "crisi dei missili" con la Cuba castrista e l'URSS è il massimo thrilling dell'equilibrio nucleare. Golpes e dittature militari, avallati o apertamente sostenuti, sono innumerevoli e tutti sanguinosi. Trump sta attuando i suoi colpi di mano rinominandoli per mezzo di una rivoluzione semantica ormai largamente avviata, al fine di dare loro una legittimazione giuridica. I narcotici, il cui

uso sacralizzato per garantirne il controllo sociale risale all'antichità, in America Latina originano dalle foglie di coca (da cui la cocaina) e dai fiori d'amapola (morfina ed eroina). Questi ultimi molto romanticizzati nei tempi della modernità industriale. Risuonano ancora sui media digitali le note sognanti della celeberrima canzone Amapola, del primo Novecento, ripresa poi da Ennio Morricone per la colonna sonora del film di Sergio Leone "C'era una volta l'America", con Robert De Niro e l'incantevole Jennifer Connely, giovanissima. Nello stupore tossico c'è un significativo dato culturale. E' tra le violenze del grande latifondo e le prime ribellioni armate dei braccianti, a partire dal 1950 (soprattutto in Colombia), con la guerra fredda sullo sfondo, che le droghe diventano coltivazione e commercio diffusi, svanisce ogni languore nostalgico, si afferma la locuzione narcotraffico.

Nell'effervescenza creata da crescita, globalizzazione e consumi di massa, soprattutto nelle aree ad economia economicamente avanzata d'ogni continente, anche le droghe si sono fatte spazio crescente negli angoli oscuri del mercato. Per gli ordinamenti giuridici restano proibite. Ma la comune sensibilità non ne condanna sempre e comunque l'uso. Né in proposito si avvertono differenze rilevanti tra i diversi ambienti sociali. Vengono prodotte a bassissimo costo in Bolivia, Ecuador, Messico, Colombia,

Panamà. Per distribuirle con utili vertiginosi nella stessa America Latina e soprattutto negli Stati Uniti e in Europa, dove fumo e snuffo divengono un modo d'intrattenersi nel fine-settimana. La criminalità organizzata s'impadronisce del colossale lucro, calcolato oggi in centinaia di miliardi di euro l'anno. Capitali mostruosi che attraverso il riciclaggio contaminano la politica e l'economia globali. In Brasile, quinto paese (215 milioni di abitanti) e decima economia (oltre 2mila miliardi di USD) del mondo, non si limitano a dominare le favelas (971 solo a Rio), spesso ne gestiscono come imprenditori di fatto anche i servizi: da Internet a elettricità, acqua, gas e dove ci sono le reti fognanti.

Non per questo il Brasile è in mano ai narcotrafficcanti; e sebbene verosimili, le notizie di ben più estesi e diretti coinvolgimenti di funzionari e familiari di Nicolás Maduro nel commercio di stupefacenti, neppure il suo Venezuela può essere sbrigativamente liquidato come narco-stato (come fa Trump). In ogni caso nessuno è autorizzato a violarne la sovranità. Sebbene non siano certo sufficienti ad assolverlo dai sospetti l'accusa di Maduro agli Stati Uniti di volersi in realtà impadronire dell'ambito petrolio venezuelano. Non a caso Trump parla adesso di narco-terrorismo, un neologismo che nelle sue intenzioni dovrebbe cambiare le regole del gioco. E c'è chi ne vede un'anticipazione nell'intervento senza precedenti della polizia nelle popolose favelas Alemão e Penha, ordinato la scorsa settimana dal governatore bolsionarista dello stato di Rio. Gli scontri a fuoco con l'uso di droni, armi automatiche e bombe teleguidate con i narcos del Comando Vermelho hanno lasciato 121 morti, tra cui 4 agenti e decine d'incolpevoli abitanti. Segno dei rischi che attendono le elezioni presidenziali dell'anno prossimo in Brasile. Ma per il Venezuela spazi politici e tempi appaiono molto più ristretti.

Trump, che avrebbe espresso sostegno all'aspirazione europea di Kiev e promesso di intervenire sul veto ungherese. Zelensky ha però escluso qualsiasi compromesso con Orbán: "Non faremo offerte speciali.

L'Ungheria dovrebbe rispettare le regole dell'Unione, come facciamo noi". E ha concluso con un appello diretto a Budapest: "Siamo in guerra per la nostra sopravvivenza. Vorremmo che almeno non ci ostacolassero".

A New York sindaco il socialista Mandani, governatori Democratici anche in New Jersey e Virginia

di Balthazar

Come nelle previsioni il socialista Zohoran Mandani è stato eletto ieri sindaco di New York City, coronando la sua straordinaria ascesa da 34enne deputato di sinistra che ha promesso di trasformare il governo per restituire il potere alla classe operaia e contrastare l'ostile amministrazione Trump.

Con una vittoria per l'ala progressista dei Democratici Mamdani ha sconfitto l'ex governatore Andrew Cuomo e il repubblicano Curtis Sliwa.

Con la sua schiacciante vittoria, si è imposto non solo come leader progressista ma anche come primo sindaco musulmano e di origine sud-asiatica nato in Africa, nonché il più giovane sindaco di New York in oltre un secolo, quando entrerà in carica il 1° gennaio.

"La saggezza popolare vi direbbe che sono ben lungi dall'essere il candidato perfetto. Sono giovane, nonostante i miei sforzi per invecchiare. Sono musulmano. Sono un socialista democratico. E, cosa più grave, mi rifiuto di scusarmi per

tutto questo", ha dichiarato Mamdani a una folla in delirio alla festa per la sua vittoria. Ha descritto la sua vittoria come una manna per i lavoratori che faticano a sopravvivere. "New York, stasera hai lanciato un appello al cambiamento", ha detto, promettendo di "svegliarsi ogni mattina con un unico obiettivo: rendere questa città migliore di quanto non fosse il giorno prima". Oltre 2 milioni di newyorkesi hanno votato per la competizione, la più alta affluenza alle urne per la carica di sindaco da oltre 50 anni, con un vantaggio di nove punti percentuali sull'avversario repubblicano Cuomo.

L'ascesa di Mamdani rafforza l'Ala sinistra del Partito Democratico che da tempo si batte per accogliere candidati più progressisti invece di schierarsi a fianco dei centristi nella speranza di riconquistare gli elettori indecisi che hanno abbandonato il partito.

La campagna popolare di Mamdani si è concentrata sull'accessibilità economica, e il suo carisma ha rovinato il tentativo di ritorno politico di Cuomo. L'ex governa-



tore, dimessosi quattro anni fa in seguito ad accuse di molestie sessuali che continua a negare, è stato perseguitato dal suo passato per tutta la corsa ed è stato criticato per aver condotto una campagna negativa. Mamdani dovrà vedersela anche con Trump, che non solo ha minacciato ritorsioni contro la Città - con il taglio degli aiuti federali - ma ha anche lasciato intendere che avrebbe potuto tentare di

arrestarlo e deportarlo in caso di vittoria. Nel suo discorso agli elettori si è rivolto direttamente a Trump "New York rimarrà una città di immigrati, una città costruita da immigrati, alimentata da immigrati e, da stasera, guidata da un immigrato", aggiungendo che "se qualcuno può mostrare a una nazione tradita da Donald Trump come sconfiggerlo, è la città che gli ha dato i natali"

Tra le promesse della sua campagna ci sono l'assistenza all'infanzia e, un servizio di autobus urbano gratuiti, supermercati gestiti dal Comune e un nuovo Dipartimento per la Sicurezza della Comunità che invierebbe operatori sanitari psichiatrici a gestire determinate le di emergenza al posto degli agenti di polizia. Non è chiaro come Mamdani finanzia tali iniziative, data la ferma opposizione della governatrice democratica dello Stato di New York Kathy Hochul alle sue richieste di aumentare le tasse per i ricchi.

Anche le sue decisioni sulla leadership del Dipartimento di Polizia di New York saranno attentamente monitorate. Mamdani è stato un feroce critico del dipartimento nel 2020, chiedendo che "questa agenzia canaglia" venisse tagliata fuori dai fondi e definendola "razzista, anti-queer e una grave minaccia per la sicurezza pubblica". Successivamente si è scusato per quei commenti affermando che chiederà all'attuale commissario del Dipartimento di Polizia di New York di rimanere.

I paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf) controllano ormai tutta la regione del Darfur e c'è timore di una loro offensiva anche nel vicino Kordofan, in particolare nella città di El Obeid: a riferirlo è padre Diego Delle Carbonare, provinciale dei comboniani in Sudan. La sua testimonianza, in video-collegamento, è stata resa durante una conferenza promossa alla Camera dei deputati dalla parlamentare Lia Quartapelle. Secondo padre Delle Carbonare, dopo la presa questo mese di El Fasher da parte delle Rsf almeno 60mila persone sono fuggite dalla città, situata nel nord del Darfur. "Ora", ha aggiunto il missionario, "c'è preoccupazione anche a El Obeid, dove in tanti stanno pensando di andare via". Padre Delle Carbonare è intervenuto da Port Sudan, in riva al mar Rosso. El Fasher e El Obeid, capoluogo del Nord

Sudan, padre Delle Carbonare: "A rischio anche la città di El Obeid"



Kordofan, distano circa 500 chilometri. Il Sudan è ostaggio di un conflitto armato dal 2023: da un lato ci sono le Rsf, guidate dal generale Mohamad Hamdan Dagal, detto "Hemedti", e dall'altro i reparti dell'esercito fe-

deli a un altro generale, il presidente Abdel Fattah Al-Burhan. QUARTAPELLE (PD): SUIBITO CORRIDOIO UMANITARIO DA EL FASHER Bisogna garantire subito l'apertura di "un corridoio umanitario"

per le persone ostaggio del conflitto armato nella città di El Fasher, nella regione sudanese del Darfur: è l'appello rivolto da Lia Quartapelle, parlamentare del Partito democratico (Pd), promotrice di un incontro alla Camera dei deputati. Al suo fianco nel dibattito esponenti della congregazione dei missionari comboniani, che nei giorni scorsi pure hanno chiesto un intervento da parte dell'Italia in favore delle vittime della guerra. "Ad El Fasher la situazione è drammatica" ha sottolineato Quartapelle, parlando della città, caduta questo mese sotto il controllo dei paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf). La deputata ha poi allar-

gato lo sguardo all'intero Sudan, ostaggio di un conflitto armato dall'aprile 2023: da un lato ci sono le Rsf, guidate dal generale Mohamad Hamdan Dagal, detto "Hemedti", e dall'altro i reparti dell'esercito fedeli a un altro generale, il presidente Abdel Fattah Al-Burhan. "Gli sfollati interni sono circa nove milioni, mentre altri quattro milioni sono rifugiati all'estero" ha calcolato Quartapelle. "I morti invece, secondo alcune stime, potrebbero essere già stati 150mila". Secondo la deputata, "a El Fasher sono in corso omicidi casa per casa, che sono crimini di guerra e contro umanità". Dire

ESTERI

Usa, aumentano i bond in mano agli Hedge Fund

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

Cuomo, Sliwa e altri critici lo hanno attaccato anche per le sue dure critiche alle azioni militari di Israele a Gaza. Mamdani, da tempo sostenitore dei diritti dei palestinesi, ha accusato Israele di aver commesso un genocidio e ha affermato che avrebbe onorato il mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale nei confronti del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

Ma le delusioni di The Donald non finiscono a New York, infatti i democratici hanno dominato la prima importante giornata elettorale da quando è presidente vincendo le elezioni per la carica di governatore in Virginia e New Jersey. L'ex deputata Abigail Spanberger diventerà la prossima governatrice della Virginia, nonché la prima donna a ricoprire la carica di governatore, mentre la deputata Mikie Sherrill si è aggiudicata la carica nel New Jersey conducendo campagne elettorali incentrate principalmente su economia, sicurezza pubblica e sanità. I primi risultati dimostrano che i democratici hanno ottenuto risultati migliori rispetto a quattro anni fa nelle periferie in rapida crescita, nelle aree rurali e persino in luoghi con un'alta concentrazione di elettori militari. Oltre a virare verso il centro sulle questioni economiche, Spanberger e Sherrill hanno minimizzato il loro sostegno alle priorità progressiste, tra cui i diritti LGBTQ e la resistenza agli attacchi di Trump alle istituzioni americane e Spanberger ha raramente nominato il Presidente nel corso della sua campagna elettorale.

Ex agente della CIA la neogovernatrice della Virginia, ha trascorso anni all'estero lavorando sotto copertura, mentre Sherrill per un decennio è stata pilota di elicotteri in servizio attivo per la Marina prima di entrare al Congresso.

Entrambi hanno fatto leva sul loro passato nella sicurezza pubblica in risposta diretta all'attacco del Partito Repubblicano secondo cui i Democratici sono troppo deboli nei confronti della criminalità.

L'esito di questa ridotta campagna elettorale ma soprattutto lo sfondamento a sinistra del nuovo sindaco di New York, mettono in allarme il GOP in vista delle elezioni di midterm nel novembre 2026 quando verranno eletti tutti i 435 deputati e un terzo, 33, dei senatori.

Al momento Camera e Senato hanno la maggioranza repubblicana, ma è sul filo del rasoio in entrambe le Camere.

Fonti finanziarie svizzere, tra cui il quotidiano di Zurigo Neue Zürcher Zeitung (Nzz), evidenziano una crescente e pericolosa dipendenza del Tesoro americano dagli hedge fund (hf).

Con il denaro affidato loro dagli investitori, gli hf operano in tutti i settori economici, dalle monete alle merci, dalle azioni ai bond, ai derivati. Sempre alla ricerca di alti profitti, sperimentano tecniche molto speculative. Inoltre, usano il cosiddetto leverage, investendo capitali superiori alla dotazione del fondo utilizzando denaro preso a prestito. Si sottolinea che il 70% di tutti gli hedge fund ha la sede nelle Isole Cayman, cioè fuori dai confini statunitensi e, quindi, non sono soggetti alle leggi americane. Secondo i dati della Security Exchange Commission (Sec), l'ente federale che vigila sulle borse valori, pubblicati dalla Federal Reserve, tra gennaio 2022 e dicembre 2024 questi hedge fund hanno acquistato circa il 37% di tutte le emissioni del governo Usa. Dal 2022, le partecipazioni in titoli di Stato statunitensi nelle loro mani sono più che raddoppiate, raggiungendo 1.839 mld di dollari. In altre parole sono diventati il primo creditore degli Usa. Detengono più titoli di Stato rispetto al Giappone, che arriva a 1.151 mld di dollari, e più del doppio delle obbligazioni americane detenute dal Regno Unito e dalla Cina. Interessante notare che le stati-



stiche del Tesoro tendono, invece, a diminuire di ben 1.400 mld di dollari i dati relativi ai fondi sopra riportati.

Il cambiamento è di grande rilevanza poiché si è passati dai detentori istituzionali, governi e banche centrali, a entità private spesso molto opache e difficilmente identificabili. Il problema è che gli hedge fund hanno finanziato la gran parte dei loro acquisti di obbligazioni con il debito. In seguito li hanno usati anche per transazioni speculative sul mercato dei futures.

Inoltre, le obbligazioni acquistate fungono da garanzia per altre operazioni di leverage. È un meccanismo alchemico molto fragile e rischioso. Questo rende i fondi vulnerabili alle variazioni dei tassi d'interesse e dei prezzi che possono verificarsi a seguito di impreviste perturbazioni politiche o economiche. Il nervosismo dei mercati finanziari è stato recentemente evidenziato a seguito della notizia che due

banche regionali statunitensi hanno dovuto accantonare fondi per frodi sui prestiti. Il fallimento del fornitore americano di finanziamenti auto Tricolor Holdings, come da noi già riportato, aveva causato disordini sui mercati.

Kristalina Georgieva, direttrice operativa del Fondo Monetario Internazionale, ha recentemente affermato che i rischi nell'attività di prestito delle banche le stavano causando "notte insonni". Il motivo è il "cambiamento molto rilevante nei finanziamenti" dal settore bancario a quello non bancario, cui appartengono appunto gli hedge fund. Anche l'agenzia di rating Moody's teme l'arrivo di segnali di una nuova crisi finanziaria. Ci possono essere molte variabili in campo. Alcuni temono altre azioni "imprudenti" da parte del presidente Trump, come già successo in primavera a seguito della presentazione dell'elenco di dazi contro i partner commerciali.

Più gli Stati Uniti si affidano agli hedge fund per finanziare il proprio bilancio, maggiore è anche il rischio di un freno da parte degli acquirenti istituzionali tradizionali. In caso di un forte scricchiolio, ci si aspetta un intervento di salvataggio della Fed con l'acquisto di titoli di Stato. Ciò significherebbe immissione di nuova liquidità nel sistema bancario con il conseguente rischio di un aumento dell'inflazione. Se così fosse, anche la Fed perderebbe credibilità e il dollaro finirebbe sotto pressione minando la stabilità dell'intero sistema finanziario internazionale. Oltre al ruolo crescente e pericoloso degli hedge fund, recentemente il presidente Trump ha spalancato le porte ai gestori di stablecoin e di criptomonete. L'intenzione, apertamente ammessa, è di agevolarli nell'acquisto di titoli del Tesoro per coprire la crescita del debito pubblico Usa. È chiaro che i governi, le grandi istituzioni e il sistema bancario internazionale considerano questi andamenti con preoccupazioni e sospetto. Non è sorprendente che queste avvisaglie vengano proprio dalla Federazione Svizzera che recentemente è stata colpita da Trump con dazi punitivi del 39%, mettendo in discussione anche il decennale privilegio delle banche svizzere nella gestione ultra confidenziale di grandi capitali provenienti da ogni parte del mondo.

(*) Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia;
(**) Paolo Raimondi, economista.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it